

OGGI SI CONCLUDE LA PRIMA FASE DELLA LOTTA CHE VERRÀ RIPRESA IL 26 SETTEMBRE

Hanno scioperato in tutta l'Italia i minatori Il loro salario è il più basso d'Europa

Alte percentuali di astensione nella prima giornata - Uniti i sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL - La prossima manifestazione durerà 72 ore

La compatta partecipazione di tutta la Maremma

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

E' iniziato ieri lo sciopero nazionale dei minatori, proclamato dalle tre organizzazioni di categoria in seguito ai continui rifiuti della parte padronale sulla proposta che statale di appor-tare alcun miglioramento al contratto di lavoro, scaduto ormai da tempo.

Lo sciopero che proseguirà per tutta la giornata di oggi verrà ripreso, se non interverranno fatti nuovi, per altri sette giorni, il 26, 28 e 29 corrente.

Le alte percentuali di astensione venute dai vari bacini minerari confermano la piena rispondenza dei lavoratori all'appello dei sindacati: in provincia di Siena i minatori, metalfieri del Sile, Agos e Morone hanno disertato i pozzi al 98%, nel bacino giuliano le astensioni si aggirano sul 98%, ad Udine toccano il 100%, ad Aosta il 99%, a Bergamo il 99%, a Pesaro il 99%, a Forlì il 99%, ad Ascoli il 100%, a Zaldai di Enna hanno scioperato al 95%, così a Catone (miniera di S. Nicola dell'Alto) in Sardegna lo sciopero è quasi totale: a Carbonia Corbighiana e Bacu Abis 100% di astensioni, nelle miniere della Foggia la percentuale è del 97%, il caso analogo nel bacino metallifero del Sile.

Scambi commerciali tra Cina e Marocco

TOKIO, 21. — Radio Pechino informa che i negoziati su stati conclusi a Rabat tra la Cina e Marocco. I due paesi hanno deciso di scambiare 10 mila casse di sabbie.

I due contratti sono compresi nell'accordo commerciale stipulato tra i due paesi l'ottobre scorso.

ECONOMIA

Grecia e Turchia nel M.E.C.

Non è compito nostro commentare — nella misura in cui ne tale la pena — il recente viaggio del ministro degli Esteri e della Turchia. Ce tuttavia un aspetto di questo viaggio che merita di essere sottolineato: la questione di cui con la Turchia in corso per l'ingresso della Grecia e della Turchia nel M.E.C. Comunque che calcola l'azione diplomatica dell'Onu, della di di degli abilitati di cui sono assenti — per incapacità di previsione — precedentemente allo scioglimento che l'Unione di Evros ha prodotto nella linea politica del triangolo Bonn-Pari-Roma e la caratterizza come un ostinato tentativo di andare avanti (una vera e propria) su tale linea.

Nessuno pensa, evidentemente, che in ventiquattrore, e mentre i colloqui tra Evros e Krastov sono appena iniziati, si possa andare al di là di un affrettato bilancio, e mutare radicalmente rotta. Non pretendiamo questo. Ma si ha il diritto di pretendere, almeno, che non vengano fatti nuovi passi in una direzione che sempre più si palesa fallimentare. Tanto più quando questa nuova passi introducono elementi di turbolenza in una situazione già profondamente squilibrata.

Non sono ancora due anni che l'entrata in vigore del M.E.C. ha portato ad un turbolento periodo nella nostra economia, facendo precipitare contraddizioni e squilibri. Il ruolo in cui il M.E.C. ha cominciato a funzionare ha aggravato la situazione, rendendo sempre più difficile la vita di chi opera in economia. Tanto più quando questa nuova passi introducono elementi di turbolenza in una situazione già profondamente squilibrata.

E in questa situazione che la manovra tedesca per portare Grecia e Turchia nel M.E.C. dopo aver condotto a buon punto una campagna di penetrazione di capitale e di potere tedesco nei due Paesi, è tornata a scatenare previsioni e prospettive sia per quanto riguarda i rapporti di scambio tra i Paesi membri della comunità, sia per quanto riguarda la distribuzione dei fondi della Banca europea degli investimenti.

L'ingresso della Grecia e della Turchia nel M.E.C.

MASSA MARITTIMA, 21. — Le miniere della Maremma sono ferme da stamane. Lo sciopero unitario di 48 ore proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per il rinnovo del contratto nazionale della categoria ha trovato qui l'adesione considerabile della grande maggioranza dei lavoratori. Le percentuali di astensione sono elevate in tutte le miniere: a Garrognano, a Boccheggiano, a Niccioleto, a Fenece Capanne, a Montebelluna, a Rari e anche a Castellafiera, Santa Fiora e Piancastagnato (gruppo Sile-Argus), a Morone di Selenia (società Monte Amata), a Monte Argentario (Ferromont), a Cerreto (Piano SIAM), a Pietratonda (Società antimoni-ferrata).

A Niccioleto, a Boccheggiano ed a Garrognano, cioè nelle tre miniere più importanti della Montecatini, super il 70%, alla miniera dell'Isola del Giglio, anche essa della Montecatini, ha scioperato il 98%, nelle miniere del Sile-Argus, le astensioni sfiorano il 100%. La sede della Camera del lavoro di Massa Maritima, una dei più vecchi e importanti comuni minerari della Maremma, è piena di operai che discutono sulla riuscita dello sciopero.

Parliamo con loro delle ragioni che li costringono, ancora una volta, a scioperare. La più delle volte, dicono, è per la mancanza di un contratto di lavoro, per la mancanza di un contratto di lavoro, per la mancanza di un contratto di lavoro.

Ma P. B. — e lo sa e lo dice — non è neppure fra quelli che stanno peggio, rappresenta un caso medio. Per esempio, anche lui operaio di terza categoria, tutto compreso, le 33.000 lire al mese, S.A., operaio specializzato con moglie e tre figli a carico, mette insieme (comprende le 17.000 lire di salario familiare) 50.000 lire al mese al massimo. E gli esempi potrebbero continuare all'infinito. C'è, però, qualcuno che lavora all'albergo e che arriva anche a 90.000 lire al mese. Ma non può più, che si realizza a prezzo di chi, fisco e psichici, durissimi, dopo una decina d'anni in genere questi minatori sono fusti, ammalati, non possono lavorare più.

Per tutto questo i dati della vita per i minatori sono eloquenti. Dicono che l'unità sindacale, ritrovata faticosamente dopo un lungo periodo che ha di fatto seguito il fallimento delle impostazioni sessioniste, ha dato fiducia, ha dato una forza e una spinta alla lotta che è operaia maremmana. I minatori nella loro maggioranza hanno compreso l'importanza di questa lotta dove e in discussione il potere.

La politica brutale della Montecatini (della «relazione umana» che essa aveva tentato di diffondere nelle

stati, non rivendichi i suoi diritti, non scioperi. Malgrado tutto questo, malgrado le pressioni ed i sapori di ogni giorno, le miniere maremmane sono paralizzate.

Giustamente, perciò, i minatori, i sindacati, i comitati giudicano questa prima giornata di sciopero in modo positivo, la considerano una vittoria, una bella vittoria della classe operaia maremmana, che potrà far fallire il piano perseguito dagli industriali.

Tutto l'appassimento, il raggio impegno del lavoro e dei sindacati è, adesso, a completare e a rendere più simpatico questo tipo di tassazione che gravava sulla popolazione. L'imposta, ad esempio, ha dato in questo primo periodo dell'anno 179 miliardi e 676 milioni, contro 354.185.000.000 dello stesso periodo del 1958. Ed ecco le alte cifre relative ai vari tipi di imposta, tra parentesi le entrate del corrispondente periodo del 1958 (tasse automobilistiche 37 miliardi e 900 milioni, 33 miliardi e 900 milioni, 33 miliardi e 900 milioni, 33 miliardi e 900 milioni).

La base di bollo ha dato sempre nei primi mesi del 1959 un'entrata di 14 miliardi e 472 milioni, contro 12 miliardi e 472 milioni del 1958.

La base di bollo ha dato sempre nei primi mesi del 1959 un'entrata di 14 miliardi e 472 milioni, contro 12 miliardi e 472 milioni del 1958.

In aumento le imposte sui consumi

I risultati del gettito delle imposte sui consumi, per i primi sette mesi del 1959, indicano un netto aumento di questo tipo di tassazione che gravava sulla popolazione. L'imposta, ad esempio, ha dato in questo primo periodo dell'anno 179 miliardi e 676 milioni, contro 354.185.000.000 dello stesso periodo del 1958. Ed ecco le alte cifre relative ai vari tipi di imposta, tra parentesi le entrate del corrispondente periodo del 1958 (tasse automobilistiche 37 miliardi e 900 milioni, 33 miliardi e 900 milioni, 33 miliardi e 900 milioni, 33 miliardi e 900 milioni).

La base di bollo ha dato sempre nei primi mesi del 1959 un'entrata di 14 miliardi e 472 milioni, contro 12 miliardi e 472 milioni del 1958.

La base di bollo ha dato sempre nei primi mesi del 1959 un'entrata di 14 miliardi e 472 milioni, contro 12 miliardi e 472 milioni del 1958.

CONTRO L'INTRANSIGENZA DELL'ITALGAS

Sospesa da giovedì a sabato l'erogazione di gas nelle case

Respinte le richieste di riduzione dell'orario di lavoro e di istituire un premio di produzione - La decisione del Comitato di coordinamento di tutte le C.I.

Giovedì, venerdì e sabato prossimi 24, 25 e 26 settembre, gli operai delle officine del gas del gruppo «Italgas» effettueranno uno sciopero di 72 ore. L'erogazione del gas sarà quindi interrotta per tre giorni a Roma, Firenze, Venezia, Torino, Livorno, Novara, Alessandria, Ferrara, Cremona e Civitavecchia, ove il gas per uso domestico viene prodotto dagli stabilimenti del gruppo «Italgas». Già ieri il gas in queste città è stato ridotto del 50 per cento e la stessa diminuzione si avrà oggi e domani.

La decisione dell'inasprimento della lotta degli operai gasisti è stata decisa dal comitato di coordinamento del gruppo, del quale fanno parte i rappresentanti delle commissioni interne dell'Italgas, dopo che sono di nuovo fallite le trattative per giungere ad una soluzione della vertenza per la riduzione dell'orario di lavoro e per l'istituzione di un premio di produzione. Si tratta di una agitazione che riguarda tutti gli utenti del gas, e non solo per i cittadini.

In questi ultimi tempi nelle officine dell'Italgas si sono introdotti nuovi processi di produzione (basati essenzialmente sull'utilizzazione del gas liquido al posto del coke) che hanno portato ad un aumento della produttività e ad un abbassamento del costo di produzione. Mantenendo inalterato il prezzo imposto agli utenti e minacciando di ridurre l'orario, l'Italgas operaio il gruppo di lavoro, ha aumentato i suoi prodotti, i suoi processi produttivi, i suoi salari e secondo la

La Segreteria della CGIL ha deciso di convocare il Comitato direttivo per i giorni 5, 6, 7 ottobre a Roma con l'intento di discutere la situazione sindacale e del movimento operaio. Il segretario generale, aggiunto un Fernando Santi e il segretario confederale Rinaldo Ossola.

La Segreteria confederale ha inoltre deciso di convocare una successiva riunione del Comitato direttivo per i primi di novembre da dedicare alla preparazione del Congresso confederale e di proporre che il Congresso stesso abbia luogo verso la metà di aprile del 1960.

La Segreteria confederale ha inoltre deciso di convocare una successiva riunione del Comitato direttivo per i primi di novembre da dedicare alla preparazione del Congresso confederale e di proporre che il Congresso stesso abbia luogo verso la metà di aprile del 1960.

SI ESTENDE NEL MEZZOGIORNO LA LOTTA PER RESTITUIRE LE TERRE AI CONTADINI POVERI

Le terre usurpate dagli agrari occupate nella Sila

Mille contadini di San Giovanni in Fiore hanno piantato i loro cartelli sui campi — Il falso interclassismo della Democrazia Cristiana



S. GIOVANNI IN FIORE. — Due momenti della lotta dei contadini

I sindaci del Foggiano diffidati a non occuparsi dei viticoltori

Un incredibile telegramma del prefetto di Foggia — Sviluppo unitari della lotta — Anche Bonomi chiede l'abolizione dell'imposta di consumo



• Sarebbe ora... »

Continua lo sciopero nelle agenzie I.N.A.

Il Comitato direttivo del S. N. A. ha deciso di sciopero per la correttezza del personale delle agenzie I.N.A. con sede a Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova e Napoli, in corso da oltre un mese a seguito della disdetta, da parte degli appaltatori, del contratto per il trattamento economico e normativo del personale.

FOGGIA, 21. — Un incredibile atto è stato compiuto dal prefetto di Foggia che ha indirizzato un telegramma ai sindaci della provincia per invitarli a non partecipare ad una riunione indetta dall'Amministrazione democratica della Provincia sulla grave situazione della viticoltura. Il telegramma prefettorio afferma: «Ritengo sconsigliato loro necessità astenersi dall'indire e dal partecipare a riunioni o problemi non previsti dai compiti fissati nella legge comunale e provinciale. Firmato prefetto: Leoluca Longo».

Con questo atto si intende contrariamente impedire quello che invece è un processo dove delle amministrazioni locali interessate dei problemi della popolazione, e che quando si tratta di una questione come la crisi del vino che minaccia di aggravare tutta l'economia dei comuni e di intere province.

Si sviluppa intanto l'agitazione dei viticoltori in tutta la Puglia. I sindaci, come prefetto, affermano: «Ritengo sconsigliato loro necessità astenersi dall'indire e dal partecipare a riunioni o problemi non previsti dai compiti fissati nella legge comunale e provinciale. Firmato prefetto: Leoluca Longo».

Con questo atto si intende contrariamente impedire quello che invece è un processo dove delle amministrazioni locali interessate dei problemi della popolazione, e che quando si tratta di una questione come la crisi del vino che minaccia di aggravare tutta l'economia dei comuni e di intere province.

Si sviluppa intanto l'agitazione dei viticoltori in tutta la Puglia. I sindaci, come prefetto, affermano: «Ritengo sconsigliato loro necessità astenersi dall'indire e dal partecipare a riunioni o problemi non previsti dai compiti fissati nella legge comunale e provinciale. Firmato prefetto: Leoluca Longo».

Si sviluppa intanto l'agitazione dei viticoltori in tutta la Puglia. I sindaci, come prefetto, affermano: «Ritengo sconsigliato loro necessità astenersi dall'indire e dal partecipare a riunioni o problemi non previsti dai compiti fissati nella legge comunale e provinciale. Firmato prefetto: Leoluca Longo».

Il nostro inviato speciale S. GIOVANNI IN FIORE, 21. — L'azione iniziata a San Giovanni in Fiore, nella Valle del Crati per prendere dagli agrari le terre usurpate, si è sviluppata con la partecipazione di migliaia di contadini. La lotta, nata da queste manifestazioni, è stata organizzata da tutte le organizzazioni contadine: le sezioni della «Coltivatore» e le sezioni della «Lotta contadina» in un'unica lotta. Hanno preso parte alla lotta contadini di San Giovanni in Fiore, di Mottola, di Paludina, dove hanno piantato i loro cartelli con i quali si riprendono la restituzione di alcune terre, la restituzione di alcune terre, la restituzione di alcune terre. In tutto 25 chilometri di terreno sono stati restituiti alle comunità.

Il nostro inviato speciale S. GIOVANNI IN FIORE, 21. — L'azione iniziata a San Giovanni in Fiore, nella Valle del Crati per prendere dagli agrari le terre usurpate, si è sviluppata con la partecipazione di migliaia di contadini. La lotta, nata da queste manifestazioni, è stata organizzata da tutte le organizzazioni contadine: le sezioni della «Coltivatore» e le sezioni della «Lotta contadina» in un'unica lotta. Hanno preso parte alla lotta contadini di San Giovanni in Fiore, di Mottola, di Paludina, dove hanno piantato i loro cartelli con i quali si riprendono la restituzione di alcune terre, la restituzione di alcune terre, la restituzione di alcune terre. In tutto 25 chilometri di terreno sono stati restituiti alle comunità.